

# Part-time involontario e precariato Inapp: lavoratrici due volte più deboli

CINZIA ARENA

**D**onne e lavoro, un binomio che in Italia resta pieno di contraddizioni. Nonostante la crescita dell'occupazione registrata nel 2022 a livello complessivo le donne sono sempre più penalizzate e marginali. Poco più della metà ha un lavoro, il gap di genere del tasso di occupazione è fermo al 18%, un contratto su due per le giovani al primo impiego è part-time. E fa capolino anche la "discriminazione algoritmica" da parte delle piattaforme digitali. Il Gender Policies Report 2022, la pubblicazione dell'Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) che ogni anno fotografa le differenze di genere nel mondo del lavoro dipinge un quadro a tinte fosche.

Il tasso di occupazione in Italia ha toccato quota 60,5% lo scorso ottobre, il valore più alto dal 1977, ma con profonde differenze di genere. Gli uomini occupati sono il 69,5%, le donne solo il 51,4%. Il tasso di disoccupazione femminile è il 9,2%, quello maschile il 6,8%, divario che aumenta per i giovani fra i 15 e i 24 anni con tassi del 32,8% per le ragazze e del 27,7% per i ragazzi. Anche la sfera della non partecipazione vede penalizzate le donne con un tasso di inattivi

del 43,3%, ben 18 punti in più rispetto a quello degli uomini.

«Restano immutati i gap di genere - ha dichiarato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp presentando il report nel corso di un convegno - e le criticità strutturali: occupazione ridotta, prevalentemente precaria, part time e in settori a bassa remuneratività o poco strategici. La situazione femminile, pur migliorata in termini assoluti, peggiora in termini relativi. Rispetto al 2021 i tassi di occupazione crescono più per gli uomini che per le donne (+1,7% contro +1,4%) e la disoccupazione cala in misura maggiore per gli uomini (-1,2% contro -0,9%). L'inattività diminuisce per uomini e per donne, ma per queste ultime cala solo quella legata a studio e formazione, mentre invece cresce quella legata a motivi familiari». I dati relativi al primo semestre del 2022 confermano la specificità femminile del part time come forma di ingresso nel mercato del lavoro. Su tutti i contratti attivati il 49% delle assunzioni è a tempo parziale per le donne, percentuale che crolla al 26,2% per gli uomini. Tipicamente femminile è la condizione di "debolezza rafforzata" ossia la presenza di due fattori di criticità associati: la forma contrattuale precaria e il tempo parziale. Nel 2021 l'incidenza di

donne occupate che lavorano in part time è superiore rispetto agli uomini di circa 22 punti contro una media di 15 in Europa.

Il Gender Report fotografa una nuova forma di discriminazione, quella legata all'uso degli algoritmi da parte delle piattaforme digitali. Anche nel mercato del lavoro digitale vengono adottati gli atteggiamenti discriminatori che si riscontrano nei lavori tradizionali. «Le menti che programmano gli algoritmi non sono diverse da quelle che, normalmente, scelgono chi assumere, promuovere, remunerare di più, licenziare e così via - ha sottolineato - L'algoritmo può produrre condotte discriminatorie di genere nel lavoro». L'Inapp analizza, infine, anche le caratteristiche del lavoro domestico: sono due milioni le famiglie che hanno bisogno di assistenza, in particolare per le persone anziane o malate. Il lavoro di cura è per eccellenza prerogativa femminile con un'elevata componente di lavoratrici straniere (60%). Il settore è caratterizzato da una ampia quota di lavoro sommerso: si stima che sette lavoratori su dieci (68,3%) non abbiano alcuna formalizzazione contrattuale, c'è poi un 34,3% di "lavoro grigio" parzialmente regolare con la dichiarazione di un numero di giornate inferiore a quelle realmente fatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAVORO

Il rapporto annuale sulle politiche di genere evidenzia grandi differenze a livello occupazionale e retributivo. Criticità strutturali a cui si aggiungono le discriminazioni algoritmiche



Una donna al lavoro in una panetteria di Milano Ansa



## Da Percassi 1.000 euro di bonus a 6.500 dipendenti

Il gruppo Percassi eroga un bonus straordinario di 1.000 euro ai dipendenti di tutto il mondo di Kiko e di Percassi Retail, la società che sviluppa e gestisce le retail chain dei più importanti brand internazionali del fashion, sport e consumer in Italia ed Europa. L'iniziativa interessa complessivamente circa 6.500 dipendenti del gruppo distribuiti in 19 Paesi, di cui oltre il 40% in Italia. Il bonus sarà erogato ai lavoratori a tempo indeterminato - con una riproporzione per i dipendenti part-time - sotto forma di una tantum o di buoni spendibili in servizi a seconda della normativa del Paese. «Sono molto orgoglioso di poter dare un ulteriore contributo e sostegno ai nostri dipendenti, che rappresentano la vera forza di questa realtà», sottolinea in una nota Antonio Percassi, fondatore e presidente del Gruppo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509